

ANTROPONIMIA ETRUSCO-PADANA. ALCUNE RIFLESSIONI

ENRICO BENELLI

The anthroponymic bases of Etruscan gentilician names may perhaps be more significant than their suffixes to understand the links between the names employed in different areas of the Etruscan world, as well as the incidence of non-Etruscan components. Etruscan epigraphy from the Po River plain poses a formidable obstacle to research; the major problems affect the recent phase of epigraphy, due to the concentration of a very significant portion of the documentation in only two centres (Adria and Spina) and to the total absence of formalised epigraphic classes. Out of a total of 47 certain or possible family names attested before the beginning of the 4th century BC, just seven – equivalent to less than 15% of the total – are built on bases without comparison in Tyrrhenian Etruria. Such a percentage can be defined as substantially physiological. This means that the process of formation of Etruscan family names in the Po plain proceeded from an anthroponymic repertoire without significant differences compared to Tyrrhenian Etruria.

Esiste una lunga tradizione di studi sugli antroponimi etrusco-padani, che ne ha evidenziato da tempo alcune caratteristiche specifiche; le ricerche si sono concentrate prevalentemente sulla diffusione dell'uso di alcuni suffissi, soprattutto – ma non esclusivamente – nella formazione dei nomi familiari¹. Manca invece, fino ad ora, uno studio sistematico delle basi sulle quali sono formati questi stessi nomi familiari; quanto segue vuole essere un primo contributo per aprire la discussione in merito.

Come è noto, i nomi familiari etruschi furono costruiti con un gran numero di suffissi derivativi; questa particolarità distingue in modo molto evidente il patrimonio gentilizio etrusco da quello di altre aree culturali e linguistiche dell'Italia antica. In altra sede, si è proposto di ravvisare la motivazione di questa eccezionalità nella particolare antichità dell'introduzione del principio dell'antroponimia bimembre nel mondo etrusco. In sostanza, la diffusione dell'uso del nome familiare ereditato per via patrilineare avrebbe preceduto la formalizzazione normativa della formula onomastica, dando ampio spazio a svariate possibilità linguistiche. Al di fuori del mondo etrusco, viceversa, la diffusione del nome familiare sarebbe stata conseguenza proprio dell'introduzione di una normazione in materia di antroponimia; in tal modo, si sarebbero dovuti creare molti gentilizi in modo pressoché simultaneo, con la conseguenza che la loro costruzione fu sostanzialmente uniforme². Accettando questa ipotesi, ne conseguirebbe che le basi sulle quali sono stati costruiti i gentilizi etruschi possono essere forse più significative dei suffissi – quanto meno dei suffissi di ampia diffusione geografica – per riuscire a capire i legami fra i patrimoni antroponimici delle diverse aree del mondo etrusco, così come l'incidenza delle componenti linguisticamente allogene.

Il patrimonio epigrafico etrusco-padano oppone tuttavia un ostacolo formidabile a una ricerca in tal senso, a causa della grande scarsità di formule onomastiche bimembri, in conseguenza della mancanza di classi epigrafiche ad alto grado di formalizzazione; le iscrizioni sulle stele felsinee rappresentano forse l'unica eccezione. La maggior parte delle iscrizioni etrusco-padane restituiscono antroponimi isolati. Un antroponimo isolato viene solitamente interpretato

1) SASSATELLI 1991, pp. 708-713; SASSATELLI 1994a, pp. 203-205; GAUCCI 2016, pp. 199-203, con bibliografia precedente.

2) BENELLI 2019.

come nome familiare in base a due criteri principali. Il primo fra questi è la possibilità di riconoscere un suffisso derivativo nella terminazione dell'antroponimo; il secondo, invece, è l'attestazione del medesimo antroponimo in funzione di gentilizio o di cognome in altri contesti del mondo etrusco. Entrambi i criteri sono potenzialmente fallaci, poiché, quanto meno nella fase arcaica, non mancano prenomi costruiti con suffissi derivativi identici a quelli usati per i gentilizi, tanto che il medesimo antroponimo può comparire in entrambe le funzioni nel medesimo contesto geografico e cronologico; a questo si aggiunge l'esistenza, in etrusco, di un certo numero di gentilizi a suffisso zero (cosiddetti *Vornamengentilizia*), che complica la situazione. Un esempio dell'esistenza di queste ambiguità è costituito dall'antroponimo *Venu*, che in area padana è prenome, come attestato *ad abundantiam* in formule bimembri arcaiche e recenti³, laddove in Etruria tirrenica, fatta salva un'attestazione popoloniese isolata (*ET Po 2.25*), è sempre nome familiare, normalmente impiegato come *cognomen* nelle numerose attestazioni chiusine (mentre l'unica occorrenza volterrana, il metronimico *venuial* di *ET Vt 1.132*, potrebbe identificare tanto un gentilizio quanto un *cognomen*). Il cognome chiusino, tuttavia, ha regolarmente femminile analogico *venunia*, rivelando come tale antroponimo fosse trattato come privo di suffisso⁴. Questo significa che la forma *venu*, a dispetto delle apparenze, era in realtà priva di suffisso; se non avessimo le attestazioni combinate del suo uso come prenome in iscrizioni etrusco-padane e del femminile analogico del cognome chiusino, un eventuale *venu* isolato si sarebbe automaticamente potuto interpretare come nome familiare per il concorrere dei due criteri della tipologia (suffisso *-u*, produttivo nella formazione di gentilizi) e del confronto esterno⁵.

Le condizioni documentarie dell'epigrafia etrusco-padana variano in modo consistente fra la fase arcaica e quella recente; la cerniera fra le due fasi, per ovvi motivi storici, cade leggermente più tardi rispetto alla data tradizionale del 400 a.C., e coincide con quel grande processo di dissoluzione e ricomposizione delle culture e delle identità conseguente alle migrazioni celtiche. Contrariamente a quello che accade di solito nel resto del mondo etrusco, i maggiori problemi di analisi riguardano la fase recente dell'epigrafia, per la concentrazione di una porzione molto rilevante della documentazione in soli due centri (Adria e Spina), e per la totale assenza di classi epigrafiche formalizzate. A questo si aggiunge il fatto che esiste una massa consistente di iscrizioni spinetiche ancora inedite. Ciò impedisce di comprendere con chiarezza i motivi delle profonde differenze fra i patrimoni antroponimici attestati nelle due fasi; la dislocazione geografica potrebbe aver avuto un ruolo in questo senso, così come la stessa natura delle classi epigrafiche prevalenti, che, nella fase recente, potrebbe aver portato alla selezione di nomi di uso quotidiano non necessariamente coincidenti con le formule onomastiche 'ufficiali' degli individui ricordati. Quest'ultimo aspetto potrebbe anche aiutare a spiegare, tra l'altro, la forte incidenza, nella fase recente, di antroponimi di aspetto insolito, tradizionalmente riferiti dalla critica a individui di rango subalterno (spiegazione probabilmente abusata di fronte a ogni apparente anomalia nell'onomastica personale).

Considerando lo stato della documentazione, la discussione che segue, al fine di comprendere il processo di formazione dei nomi familiari in ambito etrusco-padano, si concentrerà soltanto sulle testimonianze di fase arcaica relative a nomi familiari identificabili come tali con cer-

3) *ET Fe 2.1*, *Ad 2.10* (= *CIE 20662*), *Ad 2.30* (= *CIE 20188*), *Sp 2.56*, *Sp 2.112*, *Sp 2.124*; Pozzi 2010-11, pp. 316-317 (tomba 239A VP).

4) BENELLI 2014a, p. 66.

5) La forma volterrana *venuial*, al contrario, indica che *Venu*, a Volterra, era analizzato come *ven-u* (o, eventualmente, *venu-u*). Questo, ovviamente, non significa che il *venu* volterrano fosse realmente qualcosa di diverso da quello chiusino dal punto di vista strettamente linguistico. Il trattamento dei nomi familiari potenzialmente ambigui derivava infatti dalla percezione condivisa che si aveva della struttura di questi nomi; tale percezione era qualcosa che si creava nell'uso, e che non necessariamente rifletteva in modo sistematico la realtà etimologica.

tezza o buona verosimiglianza. Naturalmente, è inevitabile dover operare alcune scelte arbitrarie, che però non dovrebbero inficiare eccessivamente i risultati complessivi⁶. Tutti i nomi troppo frammentari per consentirne un'analisi sono esclusi dalla ricerca.

(a) Gentilizi costruiti su basi che trovano confronti nell'Etruria tirrenica⁷.

1. *Akiu* (ET Fe 2.9)

La base *ac-* è molto produttiva nell'antroponimia etrusca; esiste anche un confronto puntuale per la forma padana, dalla Garfagnana⁸.

2. *Anθu* (ET Pa 2.7)

La base *anθ-/ant-* ha buona diffusione nell'Etruria tirrenica, da nord (Chiusi) a sud (Caere). La specifica forma padana è attestata nel metronimico *anθual* da Asciano (ET AS 1.55-56).

3. *Apaie* (Pozzi 2010-11, pp. 200 e 206)

La base *ap-*, forse da classificare fra i *Lallnamen*⁹, è enormemente diffusa nell'antroponimia etrusca; meno chiara è la presenza di una base specificamente *apa-*, per la possibile perdita di vocali nel corso della evoluzione verso l'etrusco recente¹⁰. Il confronto più stretto in tal senso proviene da Veio¹¹.

4. *Arpu* (ET Sp 2.14)

L'unica attestazione dell'esistenza di questa base nell'antroponimia etrusca è il prenome femminile *Arpa*, noto da un'iscrizione tardo-orientalizzante di Chiusi¹².

5. *Aulna* (ET Fe 3.3; REE LXXXIV, 30)

Il gentilizio è costruito su una base estremamente comune, ed è noto nell'Etruria tirrenica anche in questa stessa forma, soprattutto (ma non esclusivamente) in area chiusina.

6. *Veiane* (ET Fe 3.3; REE LXXXIV, 30)

Si tratta di un gentilizio diffusamente attestato in tutta l'Etruria tirrenica.

7. *Velśu* (Pozzi 2010-11, p. 355)

Il gentilizio è costruito su una base estremamente comune, ed è noto nell'Etruria tirrenica anche in questa stessa forma, in vari centri settentrionali (Populonia, Chiusi, Perugia).

6) Fra gli antroponimi non inclusi nell'elenco che segue si annovera anche il *Peθualu* di ET Sp 2.11, dal momento che tale lettura è stata esclusa in seguito ad autopsia da Pozzi 2010-11, p. 72.

7) Nell'elenco che segue saranno inclusi solo riferimenti puntuali relativi alle basi non comuni, o a singole iscrizioni che presentano aspetti specifici di interesse. Non sono inclusi, invece, tutti i confronti che facciano riferimento a basi di ampia diffusione, per evitare liste pletoriche, che sarebbero poco più che una riproduzione di quanto reperibile in *ThLE P*, al quale si rimanda. Dalla trattazione è esclusa l'iscrizione ET Sp 2.1, la cui provenienza non è certa; l'utilizzo di un gentilizio in *-alu* in un testo arcaico potrebbe certamente rimandare a origine etrusco-padana, ma non vi è alcuna sicurezza in proposito. La sua inclusione nelle liste, d'altra parte, non comporterebbe alcuna significativa variazione nelle statistiche conclusive.

8) ET Li 1.7 (ma cfr. CIAMPOLTRINI 2005, pp. 11-13).

9) MIDDEI 2017.

10) Per il rapporto fra le forme *Apaiatrus* e *Apiatrus* nelle iscrizioni del Sarcofago delle Amazzoni cfr. AGOSTINIANI 2007.

11) ET Ve 3.8.

12) ET Cl 3.2.

8. *Velχie* (ET Sp 2.12)

La base, accoppiata a un'ampia varietà di suffissi, è molto diffusa in tutto il mondo etrusco.

9. *Venarne* (ET Pa 2.13)

La base *ven-* è molto comune nell'antroponimia etrusca, anche se non è attestato altrove un antropónimo costruito con il suffisso *-ra* anteposto a *-na*.

10. *Vetalu* (ET Fe 2.29)

La base *vet-* è molto diffusa nell'antroponimia etrusca, anche se questa formazione non ha confronti.

11. *Huleisnai* (ET Pa 1.2; REE LXXVI, 34)

La formazione non ha confronti come tale, ma tuttavia parte dalla medesima base *hul-* nota a Caere già da età arcaica (ET Cr 2.60) e successivamente in ambito chiusino. È possibile che da questa medesima base, ma con diverso cumulo di suffissi, derivino anche i gentilizi tarquiniesi e volsiniesi a radice *hulχ-*.

12. *[K]aθle* (ET Fe 1.7; Gaucci – Govi – Sassatelli 2020, p. 199, n. 9)

La base *c/kat-* e *c/kaθ-* è relativamente diffusa in tutta l'Etruria tirrenica, anche con vari cumuli di suffissi; nello specifico, l'agglutinazione con *-ele-* qui attestata è nota anche nel gentilizio arcaico *Katila* da Chiusi (ET Cl 1.2753).

13. *Kaikna* (ET Fe 1.9-10; Gaucci – Govi – Sassatelli 2020, p. 195, n. 2; p. 197, n. 4)

Il gentilizio, anche nella forma *ceikna*, è di grande diffusione.

14. *Kapru* (Govì 2014)

La base *cap-* è piuttosto comune; esistono anche attestazioni nell'Etruria tirrenica di questa specifica forma *kapru*, che appaiono significativamente concentrate a cavallo del confine fra un'area marginale del territorio chiusino interno e quello volsiniese¹³.

15. *Karina* (ET Fe 1.1; Gaucci – Govi – Sassatelli 2020, p. 202, n. 17)

Il gentilizio ha numerosi confronti nell'Etruria tirrenica settentrionale.

16. *Karmuri* (forma femminile? ET Fe 1.4; Gaucci – Govi – Sassatelli 2020, p. 199, n. 14)

La base *k/car-* è la medesima utilizzata dal gentilizio precedente; un'analoga agglutinazione di suffissi trova un confronto nel *Karmu* di Populonia (ET Po 3.2 + 4.2).

17. *Keisna* (ET Fe 1.12; Gaucci – Govi – Sassatelli 2020, p. 204, n. 20)

Il gentilizio è costruito su una base *ceis-* che ha diffusione amplissima.

18. *Kraikalu* (ET Fe 2.7)

La base *craice/ceice* è ampiamente attestata nell'Etruria tirrenica.

19. *Leves* (ET Fe 1.11; Gaucci – Govi – Sassatelli 2020, p. 197, n. 8)

Si tratta di un gentilizio in *-s* che, posto insieme al *Leve* noto dall'ipogeo della famiglia¹⁴, forma chiaramente un'ulteriore attestazione di una coppia di gentilizi distinti solo dal secondo suffisso *-s*, quali *Vetu/Vetus* e *Lauχ(u)me/Lauχ(u)mes*¹⁵. La base è relativamente diffusa, anche nella forma *laiv-*.

13) ET Cl 1.747, Cl 1.751-752, Vs 1.305.

14) ET Ar 1.25-37.

15) BENELLI 2022a, p. 107; per un'ulteriore coppia cfr. anche BENELLI 2022b.

20. *Lentiu* (Govi 2014)

La base trova confronti, ancorché sporadici, nell'Etruria tirrenica, particolarmente fra Chiusi e Volsinii.

21. *Mutna* (ET Pa 2.19)

La base è attestata nell'Etruria tirrenica, soprattutto in area chiusina e volsiniese; la coincidenza con il nome del sarcofago (*mutna*) è probabilmente effetto di convergenza.

22. *Nanstis* (Malnati 2010, p. 120).

Si tratta di un gentilizio in *-s* piuttosto raro, noto in area chiusina, e specificamente in una tomba molto tarda; la maggior parte delle attestazioni si presenta nella sua forma latina *Nanstius* (CIE 1139-1142), laddove quella etrusca è nota grazie a un'unica iscrizione dallo stesso contesto (ET Cl 1.947 = CIE 1144, in lingua etrusca e caratteri latini), dove compare il metronimico *Nantnalisa*, in forma articolata, nel quale *nantnal* è da leggersi come semplificazione – non sorprendente, considerata la cronologia molto tarda dell'insieme – di **nantisnal*, costruito sul femminile analogico regolarmente atteso per i nomi familiari in *-s*. Il genitivo (settentrionale) *nanstís* è noto da un'unica iscrizione perugina in funzione di gamonimico¹⁶.

23. *Perkalina* (ET Pa 2.22)

La base è la medesima del gentilizio *Perkna* (vedi *infra*); la forma è attestata come tale a Castiglioncello (ET Vt 2.5).

24. *Perkni* (ET Sp 2.15); *Pereken* (Sassatelli – Gaucchi 2010, pp. 326-328, n. 4.4.2)

Anche se il suffisso è diverso, la base è la medesima del gentilizio *Perkna*, che conosce un'enorme diffusione nella Spina di età recente, ed è attestato anche in Etruria tirrenica, da Asciano e Cortona a Pisa e Volterra. La forma *Perkni* è nota anche da una seconda iscrizione spinetica, di un paio di secoli più tarda (Pozzi 2010-11, p. 310) e di interpretazione non immediata.

25. *Petlna* (ET Fe 1.2; Gaucchi – Govi – Sassatelli 2020, p. 202, n. 15)

La base *pet-* ha ampia diffusione nell'Etruria tirrenica, anche se al momento non vi sono confronti per l'uso dell'agglutinazione con *-*ele-*.

26. *Pumpuna* (ET Fe 2.24)

La base, di evidente origine sabellica, ha ampia diffusione in tutto il mondo etrusco.

27. *Rakalu* (ET Fe 2.23)

La base è la medesima su cui è costruito l'antroponimo *Racu*, noto a Pontecagnano e nell'agro cerite (ET Cm 2.67; Cr 2.140).

28. *Śakiu* (ET Fe 2.22)

Sulla medesima base è costruito il gamonimico *sacusa*, noto un'unica volta a Chiusi (ET Cl 1.1911); la differenza nel grafema di sibilante è verosimilmente da attribuire al noto fenomeno della generalizzazione del <s> nell'epigrafia etrusco-settentrionale a partire dal principio del II secolo a.C.

29. *Śalxi*, in funzione di *cognomen* (ET Fe 1.8; Gaucchi – Govi – Sassatelli 2020, p. 199, n. 10)

La forma è nota in varie aree dell'Etruria tirrenica.

16) ET Pe 1.193 = KAIMIO 2022, 2, p. 87, n. 193. Per una discussione della forma vedi anche BENELLI 2014a, p. 65.

30. *Śatalu* (Sassatelli – Gaucchi 2010, pp. 318–319, n. 4.3.5)

La base è estremamente diffusa in tutta l'Etruria tirrenica, e si presenta con entrambe le sibilanti in posizione iniziale¹⁷.

31. *Satlnei* (femminile; *ET* Fe 1.15; Gaucchi – Govi – Sassatelli 2020, p. 195, n. 3)

La base è la medesima dell'antroponimo precedente, ed è nota nell'Etruria tirrenica anche con l'agglutinazione di *-*ele-*.

32. *Śinu* (*ET* Fe 2.21, con cronologia errata)

Questo antroponimo è molto diffuso, soprattutto a Chiusi, dove ha funzione prevalentemente cognominale.

33. *Teti* (*ET* Sp 2.24)

Antroponimo largamente diffuso in Etruria tirrenica settentrionale.

34. *Titelu* (*ET* Pa 2.11)

I nomi familiari costruiti sulla base *tit-* sono di larghissima diffusione in tutto il mondo etrusco.

35. *Titlalu* (*ET* Fe 1.3; Gaucchi – Govi – Sassatelli 2020, p. 199, n. 13)

In aggiunta a quanto già notato a proposito della base (vedi *supra*), le forme con l'agglutinazione di *-*ele-* sono anch'esse largamente attestate.

36. *Tutuni* (*ET* Sp 2.5)

La base è abbastanza diffusa, a partire dal noto gentilizio chiusino *Tutna*.

37. *Uva* (*ET* Fe 2.25)

La forma è attestata come tale a Caere¹⁸; la base ha ampia diffusione.

38. *Ułpi* (Pozzi 2010–11, p. 190)

La classificazione di questa forma fra i nomi familiari è particolarmente incerta; la base trova il confronto migliore nel gentilizio *Ułfnei* di Casenovole¹⁹.

39. *Upu* (*ET* Sp 0.9)

La forma è nota a Firenze (*ET* Fs 0.10), isolata, e a Chiusi (*ET* Cl 1.2633), come gentilizio; la base è inoltre utilizzata anche con cumuli di suffissi.

40. *Uśule* (Pozzi 2010–11, pp. 196–197)

La base è diffusa in tutto il mondo etrusco.

(b) Gentilizi costruiti su basi prive di confronti certi nell'Etruria tirrenica.

1. *Kamθura* (*ET* Pa 1.1; *REE* LXXVI, 33)

Poco probabile una relazione con la base *canθ-/cant-*, sulla quale sono formati alcuni nomi familiari attestati fra Chiusi, Perugia e Cortona.

17) BENELLI 2022a, p. 106.

18) *REE* XXX, p. 297, n. 9, dalla tomba 176 di Monte Abatone (manca in *ET*).

19) *ET* AS 1.519 (cfr. anche BENELLI c.s.a); meno perspicuo è il confronto con il gentilizio *ulpzni* ricostruito nell'iscrizione chiusina perduta *CIE* 3010 = *ET* AS 1.465 (ingiustificata l'attribuzione al cosiddetto “*ager Saenensis*”).

2. *Klutikuna* (ET Sp 2.4)

La lezione di ET propone di dividere il lessema in due parti, isolando un gentilizio *kuna*, anch'esso comunque privo di confronti, dal momento che *Cunu* perugino²⁰ ha buone probabilità di essere aplografia per *Cuntu*. Il rapporto con il *cognomen* chiusino *Clute* (ET Cl 1.1163) non sembra significativo.

3. *Kralni* (ET Pa 2.8)

Il rapporto con la base del *cognomen* chiusino *Craufa* è incerto²¹.

4. *Niritalu* (ET Fe 3.2; cfr. Sassatelli 1994b)5. *Plux'alu* (ET Fe 1.5; Gaucci – Govi – Sassatelli 2020, p. 202, n. 16)6. *Tisu* (ET Pa 2.14)

Non è chiaro se esiste un qualche rapporto con la base del gentilizio *Tēsi* da Musarna (REE LXXXIII, 13).

7. *Usmare* (ET Sp 2.64, con cronologia errata: cfr. Pozzi 2010–11, p. 98)

Poco probabile la relazione con la base del gentilizio perugino *Us(u)na* (ET Pe 1.1269; Kaimio 2022, p. 286, n. 722).

In termini puramente statistici, su un totale di quarantasette nomi familiari certi o possibili attestati nella fase compresa entro l'inizio del IV secolo a.C., appena sette, pari a meno del 15% del totale, sono costruiti su basi prive di confronti nell'Etruria tirrenica. Una simile percentuale può definirsi sostanzialmente fisiologica, e può riscontrarsi in termini non troppo diversi in molte aree del mondo etrusco. Ciò significa che il processo di formazione dei nomi familiari nell'Etruria padana procedette a partire da un repertorio antroponimico privo di differenze significative rispetto a quello presente nell'Etruria tirrenica, disegnando quindi un fenomeno abbastanza omogeneo sui due versanti dell'Appennino.

In due casi specifici l'identità tra forme tipologicamente non comuni potrebbe far pensare a un rapporto diretto fra gli individui documentati in area padana nella fase arcaica e quelli noti altrove in un momento molto più avanzato. Il primo di questi è rappresentato dal gentilizio *Nanstis* (vedi *supra*, a.22). Tutte le occorrenze di ambito chiusino sono concentrate in un unico sepolcro appartenente a una serie di tombe molto tarde che rappresentano l'ultima fase di quella grande necropoli che oggi conosciamo con il nome di Tolle; tutte queste tombe sono usate da un gruppo di famiglie di rango molto modesto, in parte legate fra loro tramite la famiglia dei *Mare*²². Molto simile sembra la situazione dei *Capru*, anch'essi documentati in tombe piuttosto tarde e relative a gruppi familiari di rango modesto, per lo più legati fra loro, dislocate in un'area marginale del territorio chiusino che appare investita da una vera e propria colonizzazione nel corso del II secolo a.C., che ebbe ripercussioni anche nel confinante agro volsiniese, come testimonia la comparsa, nell'area di Acquapendente, di gentilizi di evidente origine chiusina²³.

20) KAIMIO 2022, pp. 577–578, n. 1530. Il *cunui* di ET Pe 1.647 è in realtà da leggere *cutui* (KAIMIO 2022, p. 263, n. 647).

21) ET Cl 1.1389 (cfr. REE LXXVI, 43); *craupania* è forse la forma corrispondente del femminile (analogico; ET Cl 1.1390).

22) BENELLI 2014b, pp. 180–182, con bibliografia precedente. L'iscrizione perugina citata *supra*, nota 16, è anch'essa pertinente a una fase cronologica molto tarda.

23) Necropoli di Castellazzi di Trevinano (Acquapendente): ET Cl 1.738–748 (cfr. CIE 1615–1625; REE LXXIII, 115–118). Necropoli di Balena (Celle sul Rigo, S. Casciano Terme): ET Cl 1.751–761 (cfr. TAMBURINI 1977) e Cl

La condizione marginale dei *Nanstis* e dei *Capru* chiusini, insieme alla notevole rarità di queste forme gentilizie, potrebbe far pensare che le due famiglie fossero discendenti di profughi di origine etrusco-padana giunti a Chiusi in occasione delle invasioni galliche.

L'antroponimia etrusco-padana della fase recente (dopo la metà del IV secolo a.C.) presenta troppi problemi – a partire dal numero di inediti da Spina – e troppe idiosincrasie per poter essere studiata in modo sistematico. Molte delle anomalie sono state spiegate ipotizzando l'emersione al di sopra della soglia epigrafica di individui di condizione subalterna, e immaginando una consistente presenza di elementi con onomastica non etrusca. Tenendo conto della natura della documentazione, che, come si è già accennato, potrebbe aver favorito l'uso di antroponimi in qualche modo non 'ufficiali', queste interpretazioni – soprattutto la prima – dovrebbero essere ritenute con qualche cautela. La recente rianalisi dell'onomastica di Adria, ad esempio, ha permesso di ricondurre una parte molto significativa del patrimonio antroponimico nell'alveo dell'etrusco²⁴. C'è da domandarsi se il medesimo risultato non possa ottenersi da una revisione più attenta del patrimonio onomastico spinete, sul quale pesano ancora molte incognite. Un esempio in tal senso potrebbe essere fornito dal nome *Caule*, documentato da ben tre iscrizioni, al quale si attribuisce tradizionalmente origine messapica²⁵. Il medesimo antroponimo, come è noto, è attestato anche a Chiusi in funzione di gentilizio. Una delle occorrenze è molto significativa, perché si riferisce a un'urna già vista entro la tomba degli *Umrana* di Val d'Acqua²⁶; le notizie relative al rinvenimento di quest'ultima, tuttavia, permettono di escludere una pertinenza al corredo. In realtà, l'urna va identificata tra quelle 'esposte' a scopo di vendita nel celebre ipogeo dai proprietari del terreno, che furono tutte rinvenute negli immediati dintorni²⁷. Alcuni documenti di recente edizione hanno permesso di assicurare questa provenienza; l'urna fu in effetti rinvenuta insieme ad altri due cinerari, appartenenti a individui della famiglia *Velsi*, in una tomba non lontana da quella degli *Umrana*²⁸. Come si è avuto modo di ricostruire in altra sede, la proprietà degli *Umrana* fu soggetta, almeno parzialmente, a una lottizzazione, che dovrebbe coincidere nel tempo con la chiusura del sepolcro gentilizio²⁹. Le famiglie che occuparono questo territorio utilizzarono varie necropoli adiacenti, tra le quali quella di Fonte Rotella; nel loro repertorio si annoverano anche i *Cale*³⁰. Questo fa pensare che *Caule* e *Cale* siano allografie del medesimo gentilizio, che mostrano lo stesso fenomeno di monottongazione ampiamente documentato nell'etrusco da serie quali *Raufi/Rafi/Rufi*, *Fraucni/Fracni*, *lautni/latni/lutni*³¹. La base di *Caule* sarà quindi piuttosto da ravvisare in un arcaico **kavele*, documentato indirettamente dal gentilizio *Kavelna*, noto da un'iscrizione in grafia settentrionale su un elmo tipo Negau al museo di Harvard³². Solo il completamento della pubblicazione delle iscrizioni etrusche di Spina potrà permettere di capire la reale incidenza di antroponimi di origine certamente non etrusca nel patrimonio onomastico della città; il parallelo con quanto recentemente acquisito per Adria fa pensare che forse questa fu minore di quanto solitamente si è supposto.

1.2856-2866 (cfr. *REE* LXXIV, 24-40 e MAGGIANI 2014); *REE* LXXVI, 3-5. *ET* omette le iscrizioni latine, rendendo necessario il riferimento alle edizioni anteriori per avere un quadro completo dei contesti. Il femminile analogico è noto da *ETVs* 1.305, proveniente non a caso da Acquapendente (BENELLI 2014a, p. 65).

24) GAUCCI 2021, sopr. pp. 88-108.

25) POZZI 2010-11, pp. 366-367, 372, 383, 417, con bibliografia precedente.

26) *CIE* 4823 = *ET* Cl 1.367; DE ANGELIS 2015, p. 315, Anim 2.

27) Sulla tomba vedi COLONNA 1993, pp. 365-372 e 374; PAOLUCCI 2004-2005, pp. 9-12; PAOLUCCI 2012.

28) PAOLUCCI 2012, p. 124.

29) BENELLI c.s.b.

30) *CIE* 1006-1009 = *ET* Cl 1.907-910.

31) Una delle conseguenze di questa ricostruzione è anche svincolare *Cale* dal rapporto con l'etnico *Gallus* (cfr. già le riserve in merito espresse da SASSATELLI 2008, p. 334).

32) *ET* OB 2.5 (con indicazione errata della sibilante); cfr. anche NIZZO 2022, pp. 135-136.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGOSTINIANI L. 2007, *Le iscrizioni*, in A. Bottini – E. Setari (a cura di), *Il Sarcofago delle Amazzoni*, Milano, pp. 90-97.
- BENELLI E. 2014a, *Femminili analogici e nomi familiari asuffissati*, in E. Benelli (a cura di), *Per Maristella Pandolfini cên zic zixuxe*, Pisa-Roma, pp. 59-72.
- 2014b, *L'epigrafia etrusca di Tölle: alcune osservazioni*, in G. Paolucci – E. Salvadori (a cura di), *La necropoli di Tölle. Le tombe del IV-II secolo a.C.*, Cinisello Balsamo, pp. 180-183.
- 2019, *Nascita e diffusione del gentilizio nell'Italia antica. Qualche riflessione sulle testimonianze dall'epigrafia*, in M. Di Fazio – S. Paltineri (a cura di), *La società gentilizia nell'Italia antica tra realtà e mito storiografico*, Bari, pp. 47-57.
- 2022a, *Antroponimi etruschi in -s. Lo stato dell'evidenza e problemi connessi*, in A. Calderini – R. Massarelli (a cura di), *Ego duenosio*, Studi offerti a Luciano Agostiniani, Perugia, pp. 99-124.
- 2022b, *Aequipondium Etruscum. Elementi per una rilettura*, in *ScAnt XXVIII* 3, pp. 143-151.
- c.s.a, *Aristocrazie rurali e gestione del territorio nell'agro senese occidentale*, in *Gli Etruschi di Casenovole*.
- c.s.b, *Slaves, freedpeople and non-citizens in the Etruscan world: evidence from epigraphy*, in M. Bentz (a cura di), *Dependency and Social Inequality in Pre-Roman Italy*, Proceedings of the Conference (Bonn 2022).
- CIAMPOLTRINI G. 2005, *Gli Etruschi della Garfagnana*, Firenze.
- COLONNA G. 1993, *I sarcofagi chiusini di età ellenistica*, in *La civiltà di Chiusi e del suo territorio*, Atti del XVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme 1989), Firenze, pp. 337-374.
- DE ANGELIS F. 2015, *Miti greci in tombe etrusche. Le urne cinerarie di Chiusi*, *MonAnt LXXIII*, ser. monogr. 8, Roma.
- GAUCCI A. 2016, *La fine di Adria e Spina etrusche*, in E. Govi (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno (Bologna 2013), Roma, pp. 171-221.
- 2021, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra Arcaismo ed Ellenismo*, Bologna.
- GAUCCI A. – GOVI E. – SASSATELLI G. 2020, *Le stele iscritte di Bologna*, in *StEtr LXXXIII* [2021], pp. 163-207.
- GOVI E. 2014, *Una nuova iscrizione dal tempio urbano di Tinia a Marzabotto*, in *StEtr LXXVII* [2015], pp. 109-147.
- KAIMIO J. 2022, *The Funerary Inscriptions of Hellenistic Perusia*, Rome.
- MAGGIANI A. 2014, *La necropoli di Balena. Una comunità rurale alla periferia del territorio di Chiusi in età medio e tardo ellenistica (II-I sec. a.C.)*, in M. Salvini (a cura di), *Etruschi e Romani a S. Casciano dei Bagni. Le stanze cassianensi*, Roma, pp. 51-57.
- MALNATI L. 2010, *I graffiti e le iscrizioni*, in R. Curina et al. (a cura di), *Alla ricerca di Bologna antica e medievale. Da Felsina a Bononia negli scavi di via D'Azeglio*, Borgo S. Lorenzo, pp. 118-120.
- MIDDEI E. 2017, *Le basi *ap(p)a- e *at(t)a- tra lessico e onomastica nell'ambito sabino, latino ed etrusco*, in *Mediterranea XIV*, pp. 235-254.
- NIZZO V. 2022, *L'elmo del guerriero: riflessioni su armi, identità e mobilità nel mondo etrusco-italico (VI-III secolo a.C.)*, in *ArchCl LXXXIII*, pp. 121-164.
- PAOLUCCI G. 2004-2005, *Sulla provenienza di alcune urne cinerarie del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona*, in *AnnAcEtr XXXI*, pp. 5-12.
- 2012, *Un disegno inedito. Qualche nuova considerazione sulla Tomba delle Monache e su altre scoperte avvenute a Chiusi*, in *RdA XXXVI*, pp. 121-126.
- POZZI A. 2010-11, *Le tombe di Spina con iscrizioni etrusche*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, a.a. 2010-11.
- SASSATELLI G. 1991, *Nuovi dati epigrafici da Marzabotto e il ruolo delle comunità locali nella "fondazione" della città*, in *ArchCl XLIII*, pp. 693-715.
- 1994a, *Le iscrizioni etrusche*, in G. Sassatelli (a cura di), *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Bologna, pp. 193-205.
- 1994b, 66. *Bacile*, in SASSATELLI 1994a, p. 54.
- 2008, *Celti ed Etruschi nell'Etruria padana e nell'Italia settentrionale*, in D. Vitali – S. Verger (a cura di), *Tra mondo celtico e mondo italico. La necropoli di Monte Bibele*, Bologna, pp. 323-348.
- SASSATELLI G. – GAUCCI A. 2010, *Le iscrizioni e i graffiti*, in E. Govi – G. Sassatelli (a cura di), *Marzabotto. La casa 1 della regio IV - insula 2, 2. I materiali*, Bologna, pp. 315-395.
- TAMBURINI P. 1977, *La necropoli tardo-etrusca di Balena*, in *Studi in onore di Filippo Magi*, Perugia, pp. 287-293.